

Controlli antimafia sulla Torino-Lione “Così togliamo i pretesti ai No Tav”

Vertice in Prefettura, preoccupazione per la deriva estremista

MEO PONTE

GIANCARLO Caselli, procuratore capo di Torino, non ha dubbi: «Il protocollo d'intesa per prevenire eventuali infiltrazioni delacriminalità organizzata negli appalti dell'Alta Velocità firmato da Ltf, dai sindacati degli edili e dalla prefettura di Torino è fondamentale. E serve a tagliare l'erba sotto i piedi di coloro che, per giustificare illegalità, violenze e insulti, prospettano scenari di infiltrazioni mafiose nei cantieri Tav».

Che quello di ieri in Prefettura non sia stato il solito comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico lo si capisce già dalla presenza non solo del sottosegretario Carlo Di Stefano ma soprattutto da quella del prefetto Nicola Izzo, vicecapo della polizia, e del generale Vittorio Tomasone, sottocapo di stato maggiore dell'Arma dei carabinieri. L'ordine del giorno prevede che Ltf sigli con il prefetto Alberto Di Pace e le organizzazioni sindacali un protocollo che stabilisce controlli sulle attività dei cantieri, sulla manodopera, sui flussi finanziari dei materiali. Un sistema di controlli minuziosi e articolati che dovrebbe evitare qualsiasi tipo di infiltrazione criminale nei cantieri della Val Susa.

In realtà l'incontro che ha visto la presenza tra gli altri del sindaco Fassino, del presidente della Provincia Saitta, del generale Pasquale Lavacca, comandante della Legione carabinieri, del colonnello Roberto Massi, comandante provinciale, del questore vicario Ferrarini e di investigatori della Digos, è stato anche l'occasione per analizzare la situazione in Val di Susa. Ne è emerso un quadro preoccupante. Secondo polizia e carabinieri il movimento No Tav è sempre più dominato dalle frange estreme. Gli episodi di violenza avvenuti nelle ultime settimane (i raid contro le banche, l'incendio della baracca della Italcostruzioni, l'occupazione della Geovalsusa) rivelano una preoccupante deriva verso forme di protesta sempre più pericolose. Tanto che il presidente della Provincia Antonio Saitta, uscendo dalla Prefettura, dice: «È stato riconosciuto che la Tav è ormai una questione di carattere nazionale e che vi è un'emergenza terrorismo».

In realtà nel corso del vertice nessuno ha usato il termine «terrorismo». Per polizia e carabinieri è piuttosto la preoccupazione che la questione Tav, diventata ormai un "logo" con cui rivendicare qualsiasi protesta, coaguli diverse tensioni sociali scatenate dalla crisi economica in una spirale di violenza che dalla Val Susa potrebbe estendersi (come hanno dimostrato i recenti episodi) a Torino e altrove. Di certo il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, non andrà in Val di Susa anche se segue con attenzione la vicenda dell'Alta Velocità. Il sottosegretario Carlo Di Stefano è tornato a Roma con la richiesta di rinforzi per i presidi di polizia e carabinieri a difesa del cantiere di Chiomonte. Rinforzi che tutti, a cominciare dai sindacati di polizia, continuano a chiedere

Il protocollo siglato da Ltf e sindacati passa al setaccio cantieri, materiali e manodopera

a gran voce dato che ogni notte praticamente le pattuglie sono bersagliate da sassi e bulloni. L'attenzione per ora è concentrata sul 29 settembre, giorno del ritorno in pubblico di Luca Abbà, miracolosamente so-

Il caso Val Susa è ormai il "logo" che coagula le proteste. Due manifestazioni il 22 e 29 settembre

pravvissuto alla caduta dal traliccio di Clarea, che ha annunciato un «pellegrinaggio» alla baita. «L'occasione dovrebbe essere pacifica — ipotizzano gli investigatori di polizia e carabinieri, sapendo che fa parte

della strategia del movimento No Tav alternare momenti di protesta non violenta a improvvisi assalti — e non dovrebbero esserci quindi incidenti o violenze».

Più preoccupante sembra essere invece la «passeggiata alle reti» che i No Tav stanno pensando di organizzare per il 22 settembre. Secondo polizia e carabinieri quella giornata potrebbe essere l'ennesimo tentativo di assaltare in massa il cantiere di Chiomonte.

Inodi



L'INTESA
È firmata da Ltf, prefettura e sindacati degli edili per prevenire infiltrazioni mafiose



LE VIOLENZE
Nelle ultime settimane si sono registrati preoccupanti attacchi contro le banche e le imprese



LE DIMOSTRAZIONI
L'unica annunciata è quella del 29 settembre per celebrare il ritorno di Abbà a Clarea ma si teme quella ipotizzata per il 22



GLI INCIDENTI

I tafferugli accaduti a Chiomonte in occasione di una protesta notturna